

Salvini «insiste» sul Ponte:

per iniziare i soldi ci saranno

Vede la premier e poi Giorgetti: non ho mai pensato all'intero budget subito

ROMA Sereno, serenissimo. Se qualche dubbio ne increspa l'ottimismo, Matteo Salvini sa scacciarlo benissimo: «Il Ponte sullo Stretto nasce con una norma di legge del 1971. L'obiettivo è che il 52esimo compleanno coincida con la copertura economica dell'intero costo che non dovrà superare i 12 miliardi in 10 anni». Il ministro dei Trasporti parla alla platea di «The Young Hope», la scuola di formazione politica di Annalisa Chirico a cui ieri hanno partecipato ben dieci ministri.

E, appunto, se l'aria di austerità ispirata dalla manovra costringe diversi ministri a misurare i commenti, il vice premier sembra assai sicuro del fatto suo: nella manovra «ci sarà tutto quello che serve per recuperare qualche decennio perso». La convinzione nasce anche da un colloquio con la premier — con cui i rapporti sono «assolutamente distesi al di là delle sparate dei giornali» — subito dopo il Cdm di mercoledì sera. Mentre ieri, al Senato, Salvini si è dato appuntamento con il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti e i capigruppo delle due Camere, Massimiliano Romeo e Riccardo Molinari. Il fatto è che la «copertura economica dell'intero costo» non va intesa come soldi subito nella Finanziaria di oggi. «È una cosa che non abbiamo mai nemmeno immaginato — spiega ai suoi il segretario leghista». In sostanza, in Finanziaria ci saranno alcune centinaia di milioni per avviare i cantieri preliminari mentre la cifra intera dell'opera sarà registrata in conto investimenti, spalmata su una dozzina d'anni. Quale sarà la cifra in manovra, ancora è da capire, anche perché il progetto è in revisione. Pietro Salini, l'amministratore delegato di Webuild, il general contractor della grande opera, mercoledì ha detto che la società «è pronta a consegnare alla Società Stretto di Messina la documentazione integrativa di aggiornamento del progetto definitivo entro il 30 settembre». Insomma, il segretario leghista ammette di buon grado che «non sarà tutto nella legge di Bilancio 2023, abbiamo altri quattro anni». Ma è abbastanza sicuro da fare inviti: «La commissaria europea ai Trasporti Adina Valean è sempre attenta alle istanze italiane e «l'ho invitata personalmente all'apertura dei cantieri nell'estate 2024».

Certo, ha detto Salvini, «quando fai la legge di Bilancio cadono tanti uccelli del malaugurio perché o un finanziamento per il Ponte c'è o non c'è, tertium non datur». Ma «siccome ci sarà, l'obiettivo è che il primo treno attraversi il collegamento stabile non fra Messina e Villa San Giovanni ma fra Palermo, Reggio, Roma, Milano, Berlino e Stoccolma, nel 2032».

Dopo la cautela del capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti ieri è invece intervenuto Antonio Tajani. Il ministro degli Esteri è ottimista sia pure senza sgomberare del tutto il campo dalle incertezze legate alle difficoltà della finanza pubblica: «Le previsioni ci dicono che dal prossimo anno le cose andranno meglio e potremo realizzare le grandi infrastrutture, a cominciare dal Ponte che è una grande opera sognata da Silvio Berlusconi. Mi auguro si possa iniziare a lavorare per realizzarla».

Intanto, c'è di sicuro chi lavora contro al progetto. Questa mattina, alla Camera, sarà presentata una proposta di legge per l'istituzione del «Parco Nazionale dello Stretto e della Costa Viola». Un'iniziativa di Europa Verde, annunciata tra gli altri dal co-portavoce dell'associazione ambientalista, il deputato di Avs Angelo Bonelli.

Marco Cremonesi

